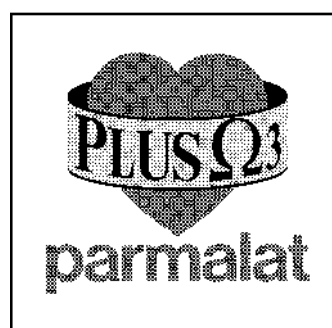


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 14 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 266
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ds, una squadra per il nuovo partito

Passuello: perché ho scelto la Quercia



ROMA L'organizzazione dei Democratici di sinistra nelle mani di Franco Passuello, fino a trentasei ore fa presidente delle Acli. Una scelta di «discontinuità», la più clamorosa ma non la sola, che si muove lungo la strada di quel partito «aperto e plurale» che Walter Veltroni vuole costruire. Ma l'arrivo del presidente di una delle più grandi associazioni cattoliche a Botteghe Oscure crea malumori tra i popolari di Franco Marini. E all'Unità Passuello spiega cosa farà nel nuovo partito.

BOCCONETTI CIARNELLI PIVETTI SACCHI

ALLE PAGINE 6 e 7

ECCO LA VERA NOVITÀ

ENZO ROGGI

Se la composizione della nuova segreteria dei Ds ha immediatamente varcato i confini dell'interesse interno di partito provocando reazioni, preoccupazioni e attese in un più ampio scenario, ciò è dovuto all'irrompere di una novità vera: la sinistra democratica, compiuto un lunghissimo cammino di cambiamenti, ha deciso di imboccare la tappa risolutiva della propria identità. Lo ha deciso sotto l'incombenza del ruolo inedito a cui è stata chiamata nel governo del Paese, lo ha deciso sollecitata dal mutamento di fase sociale e politica a livello europeo e dall'urgenza di risarcire il rapporto lesionato tra società e politica, tra spirito pubblico e democrazia effettivamente esercitata. Lo ha deciso, soprattutto, per l'insostenibilità della contraddizione, che si è accumulata, tra il suo ruolo nazionale e il suo modo d'essere come macchina e contenitore politico-ideale.

SEGUE A PAGINA 8

IL CASO

Divisioni nell'Ulivo Prodi cancella il coordinamento

Il coordinamento dell'Ulivo, previsto per lunedì è stato rinviato. Prodi ha scelto così dopo la serie di colloqui avuti con i leader della coalizione. «Ci sono troppe divisioni tra le forze politiche», ha spiegato in una lettera. Una verifica oggi rischierebbe di provocare una rottura definitiva dell'esperienza. È soprattutto con Marini che la verifica dei rapporti ha fatto segnare problemi e contrasti, sul tema delicatissimo delle elezioni europee. Una distanza difficilmente colmabile. «Rispetto la decisione. Forse Prodi ha commentato il leader del Ppi ha ritenuto che qualche giorno in più potesse essere utile anche ad avvicinare le posizioni. Quindi non drammatizziamo. Ma la riunione va comunque fatta perché è necessario un confronto».

BENINI

A PAGINA 9

Ustica, si spezza il «muro di gomma»

Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica accusa: Usa e Francia i veri padroni dei nostri cieli
Il governo per la prima volta licenzia un agente segreto condannato per lo scandalo Sisde

ROMA C'erano dei «cialtroni» tra gli ufficiali dell'Aeronautica che dal 1980 in poi hanno cercato di nascondere la verità sulla strage di Ustica. Un'accusa clamorosa (è la prima volta che accade) lanciata ieri in commissione Stragi, durante un'audizione, dall'attuale capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Mario Arpino.

Il generale ha parlato tra l'altro di una «cultura del segreto» che ha imperversato per anni e anche di una subalternità degli italiani rispetto all'alleanza della Nato. Dichiarazioni che hanno suscitato scalpore proprio per la loro durezza. Il sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti: «Finalmente si è compreso che il modo migliore per difendere e accrescere l'autorevolezza dell'Aeronautica è quello della trasparenza». Sempre ieri il governo ha deciso di licenziare un agente segreto coinvolto nello scandalo per i fondi neri Sisde.

CAMBONI CIPRIANI

A PAGINA 5

ONU-IRAK

Crisi del Golfo, Clinton ha deciso l'ora dell'attacco



DE GIOVANNANGELI QUARESIMA

A PAGINA 3

SEGUIRE LA STRADA DELLE NAZIONI UNITE

UMBERTO RANIERI

I cinque novembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ribadito - con la risoluzione 1205 - l'intenzione di procedere ad una revisione delle sanzioni verso l'Irak qualora vi fosse, da parte del regime iracheno, una ripresa della collaborazione con gli ispettori dell'Unsmoc.

SEGUE A PAGINA 2

Cura Di Bella, finisce la grande illusione

Bocciata la sperimentazione: su 386 malati solo 3 sono migliorati

ROMA Bocciata definitivamente la terapia Di Bella. La sperimentazione chiude i battenti. Solo tre casi di remissione parziale della malattia fra i 386 pazienti arruolati complessivamente nei protocolli di sperimentazione. I risultati, illustrati ieri all'Istituto Superiore di Sanità, bocciarono definitivamente la terapia anti-cancro del professor Luigi Di Bella. «Non si illudano di chiudere in questo modo le possibilità terapeutiche per i pazienti», dice il figlio del professore modenese. La ministra della Sanità non può che prendere atto, con amarezza, di questi risultati. Ma Rosy Bindi aggiunge: «Proprio alla luce di questi risultati che nella loro diversa articolazione confermano la piena correttezza della sperimentazione, sentiamo più di prima il dovere di non abbandonare i malati».

MORELLI

A PAGINA 4

LE INTERVISTE



Padoa-Schioppa: l'indipendenza della Bce non è a rischio

A PAGINA 13



Treu: mai più utenti dei trasporti in ostaggio di scioperi selvaggi

A PAGINA 11

LA POLEMICA

L'ITALIA NON PUÒ DIRE NO A CHI CHIEDE ASILO

BRUNO TRENTIN

L'Italia era, fino a qualche tempo fa, l'unico Paese nell'Europa comunitaria a non avere una legislazione sul diritto d'asilo e a non aver dato, quindi, attuazione ad una norma costituzionale che è tra le più avanzate. Il Consiglio Nazionale dei Rifugiati (di cui sono presidente) è stato tra quelli che si sono adoperati, non solo perché ci fosse una legge che consentisse di regolamentare l'effettiva tutela del diritto di asilo e la protezione umanitaria di quanti fuggono da calamità naturali o da guerre, come nel caso della ex Jugoslavia. Una legislazione fosse nettamente distinta da quella che doveva regolamentare i flussi emigratori in questo Paese, cioè l'entrata nel territorio italiano di uomini e di donne che cercavano di trovare un'occasione di lavoro. Per questo debbo dire che considero, in ogni caso, un fatto positivo l'approvazione del disegno di legge, sia pure dopo più d'un anno di dibattito, da parte del Senato. E mi auguro che la Camera non debba far passare un altro periodo di tempo di eguale durata per approvare questo disegno di legge, sia pure migliorandolo in alcuni punti fondamentali.

Vi è però sul disegno di legge una macchia che la Camera dei deputati deve assolutamente cancellare. Essa deriva da una lettura assoluta e restrittiva del «diritto d'asilo» che appare in contrasto flagrante sia col det-

SEGUE A PAGINA 2

Preso Ocalan, ribelle curdo

Capo del Pkk arrestato a Roma. Ankara e Bonn lo reclamano

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

New Bottegone

È sempre seccante, specie su questo giornale, parlare bene dell'ex padrone. Ma oggi non riesco a trovare il pretesto giusto per evitare di farlo. Almeno sulla carta, la nuova segreteria di sinistra assomiglia a una vera novità, e soprattutto corrisponde, con qualche annetto di ritardo, al confuso ma generosissimo disegno uscito dal congresso di Rimini (gennaio '91), data di nascita del Pds. Tra i dodici papabili ci sono un repubblicano (Bogi), un socialista (Ruffolo), un comunista (Cruianelli), un cristiano (Passuello), un ambientalista (Bandoli), una femminista (Izzo) e un ulivista (Morando). Poi cinque di questi «normali» (senza offese per nessuno) e infine Veltroni, che politicamente parlando è la somma di questo vivace casino e qualcosa d'altro ancora. Del suo eclettismo, a volte spiazzante a volte irritante, è stato spesso detto tutto il male possibile. Però è servito a smentire, nell'occasione, il fondato pregiudizio che Pds e Ds poi altro non fossero che un Pci sfrondato dall'ideologia ma mai davvero innestato con le altre essenze della sinistra italiana. Oggi questo sta per accadere, e il Bottegone rischia di avere, finalmente, tante stanze occupate dal futuro quante ne ha lasciate sgombre il suo interminabile passato.

BERTINETTO

A PAGINA 12

Milan, fondi neri e grandi evasori

Indagati Maldini, Panucci, Baresi, Van Basten, Gullit e altri 7

MILANO Dodici star del Milan degli anni Novanta denunciati dalla Finanza, la società indagata, una serie di reati fiscali che si abbatte sulla stagione più prestigiosa dei rossoneri, quella degli scudetti, della Coppa dei campioni e degli «anni formidabili» del calcio di Berlusconi e Sacchi. Evasione fiscale, fondi neri all'estero, frode fiscale, falso in bilancio, è la gamma di reati ipotizzati dalla Finanza sulla scia delle indagini sui conti off-shore della Fininvest, che attraverso società e contratti in Svizzera e in Gran Bretagna, pagava extra ai titolari di allora che non li denunciavano al fisco. Van Basten e Gullit con 41 e 18 miliardi occultati hanno il primato del «buco nero», ma anche gli italiani non scherzano con vuoti fiscali miliardari: in testa con 5 Franco Baresi e Paolo Maldini.

ROSSI

A PAGINA 23



L'Espresso

PRESENTA

I CLASSICI PROIBITI Serie Oro

«La bestia». Erotismo disumano. Versione integrale.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

